

## **Newsletter 7 del 9 aprile 2015**

### **In questo numero:**

- **Il 20-21 aprile a Roma il IX Congresso Nazionale dell'ANPRI**
- **Dalle tabelle per la mobilità dei dipendenti pubblici nessuna impropria equiparazione di Ricercatori e Tecnologi**
- **Commissione Europea: i bassi investimenti in Italia in ricerca e sviluppo ostacolano la crescita**
- **L'intervento dell'ANPRI convince l'AREA di Trieste: sbloccati i passaggi di fascia stipendiale per i tecnologi**
- **Addio a Giorgio Salvini, uno dei padri nobili della fisica italiana**
- **La Corte dei Conti invita il CIRA a contenere le spese per il personale, ma mancano i confronti con le altre istituzioni di riferimento**
- **La Corte dei Conti invita invece l'IIT a non assumere troppi amministrativi**
- **La Corte dei Conti condanna 10 docenti della Parthenope di Napoli per appropriazione indebita: tra di essi anche Gennaro Ferrara, Consigliere di Amministrazione del CNR**
- **Per partecipare ad un concorso ex art. 15 occorre il possesso di tutti i requisiti previsti alla data della presentazione della domanda: lo ribadisce il TAR del Lazio**

### **Il 20-21 aprile a Roma il IX Congresso Nazionale dell'ANPRI**

Il 20 e 21 aprile si svolgerà a Roma il IX Congresso Nazionale dell'ANPRI per discutere e confrontarsi su come e perché *"Rilanciare la ricerca pubblica per rilanciare il Paese"*.

Lunedì 20 mattina, presso il Centro Congressi Frentani, preceduta dai saluti del Presidente della FP-CIDA, Giorgio Rembado, si svolgerà una tavola rotonda pubblica sul tema *"Il futuro del sistema ricerca dopo la Risoluzione della VII Commissione del Senato"*. Alla tavola rotonda, coordinata da Giovanni Caprara, Presidente dell'Unione Giornalisti Italiani Scientifici (UGIS) e Responsabile Scienze del Corriere della Sera, parteciperanno, tra gli altri, il sen. Fabrizio Bocchino (relatore dell'Affare

Enti pubblici di ricerca presso la VII Commissione permanente del Senato), la senatrice Rosa Maria Di Giorgi (componente della VII Commissione permanente del Senato), Luigi Nicolais (Presidente del CNR) e Patrizia Toia (Vicepresidente della Commissione ITRE Industria, Ricerca e Energia del Parlamento Europeo).

Il pomeriggio del giorno 20 si apriranno i lavori riservati ai delegati, che proseguiranno il giorno 21 presso il Centro Congressi dell'Hotel Porta Maggiore e si concluderanno con l'elezione dei nuovi Organi nazionali dell'Associazione.

## **Dalle tabelle per la mobilità dei dipendenti pubblici nessuna impropria equiparazione di Ricercatori e Tecnologi**

Preceduto da una ridda di voci e di timori in merito ad un possibile declassamento dei Ricercatori e Tecnologi degli Enti di ricerca, il 2 aprile si è svolto il tanto atteso incontro tra una delegazione del Dipartimento della Funzione Pubblica, guidata dal Capo di Gabinetto Bernardo Polverari, e le Confederazioni sindacali del Pubblico Impiego, CIDA compresa, per la presentazione delle tabelle di equiparazione necessarie per avviare i processi di mobilità (volontaria, obbligatoria e funzionale) tra i Comparti della Pubblica Amministrazione.

In queste tabelle di equiparazione, predisposte dalla Funzione Pubblica (FP), di concerto con il MEF ai sensi del decreto legge n. 90 del 2014, non figurano i profili della Dirigenza e i Ricercatori e Tecnologi degli Enti pubblici di Ricerca in considerazione del loro specifico ordinamento professionale.

Il Segretario Generale dell'ANPRI, Liana Verzicco, che ha partecipato all'incontro in rappresentanza della CIDA, ha espresso condivisione per questa "esclusione" che riconosce la specificità professionale dei Ricercatori e Tecnologi i quali, come l'ANPRI sostiene da sempre, non sono assimilabili ad altri profili del pubblico impiego. Ha inoltre auspicato che, qualora non si riconosca ai Ricercatori e Tecnologi degli EPR un'apposita sezione contrattuale in Area dirigenziale, di questa specificità si tenga conto anche nel momento in cui saranno definiti i nuovi comparti di contrattazione, collocando i Ricercatori e Tecnologi in un'apposita sezione contrattuale di comparto, come la stessa legge 150/2009 prevede per le specifiche professionalità.

La delegazione della FP ha comunque chiarito che tali tabelle sono solo uno strumento fina-

lizzato a favorire i processi di mobilità, ove necessaria, ma non modificano in alcun modo gli ordinamenti professionali, definiti dai CCNL, che sono e rimangono materia contrattuale.

Nel corso dell'incontro sono state chieste elucidazioni in merito alla tabella di equiparazione contenuta nella bozza di DPCM riguardante la determinazione delle dotazioni delle risorse umane, finanziarie e strumentali della nuova Agenzia per l'Italia digitale. Tale tabella, infatti, include anche alcune figure di Ricercatori e Tecnologi, in particolare di Dirigente di Ricerca, Dirigente Tecnologo e Tecnologo di III livello. La dott.ssa Barilà, direttore dell'Ufficio per l'organizzazione, il reclutamento, le condizioni di lavoro ed il contenzioso nelle pubbliche amministrazioni (UORCC-FP), ha spiegato che tale tabella si è resa necessaria per attuare l'inquadramento "volontario" del personale in posizione di comando presso l'Agenzia ma appartenente a comparti di contrattazione diversi da quello dei "Ministeri" il cui CCNL si applicherà a tutto il personale dell'Agenzia. Il personale appartenente ai profili di Dirigente di Ricerca, Dirigente Tecnologo e Tecnologo di III livello è stato inquadrato nei profili apicali del CCNL Ministeri ma non in quelli dirigenziali.

Rispondendo alla CIDA che ha espresso forti riserve su questa scelta, la dott.ssa Barilà ha ribadito che questa tabella non può in alcun modo incidere sull'ordinamento professionale dei profili di provenienza. La CIDA, e in particolare l'ANPRI, si riservano di valutare in altra sede la possibilità di avviare eventuali ricorsi in merito a questa equiparazione.

## **Commissione Europea: i bassi investimenti in Italia in ricerca e sviluppo ostacolano la crescita**

Il 26 febbraio scorso, la Commissione Europea (CE) ha pubblicato la [Relazione per Paese relativa all'Italia 2015](#) comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici.

Le parti che riguardano gli investimenti in ri-

cerca, sviluppo ed innovazione e nell'istruzione terziaria contengono dati ed impietose analisi che meritano una profonda riflessione.

Per quanto riguarda la ricerca e l'innovazione, la CE fa presente che in Italia "l'intensità di

ricerca e sviluppo (R&S) [% di spesa in rapporto al PIL, NdR] e l'innovazione sono scarse". Infatti, nel 2013, l'intensità di R&S delle imprese italiane era pari solo allo 0,67%, rispetto ad una media UE dell'1,29%. Anche nel settore pubblico l'intensità di R&S è "ad un livello notevolmente inferiore rispetto alla media dell'UE (0,54% contro 0,72% nel 2013)". Per la CE, una delle cause è che "l'Italia ha ridotto il bilancio pubblico a favore di R&S in misura più sostenuta rispetto al bilancio pubblico complessivo (la quota della spesa pubblica destinata alla R&S è scesa all'1,02%, rispetto all'1,32% nel 2007). Al contempo, i mediocri risultati dell'Italia in materia di innovazione non contribuiscono certo al rinnovo del tessuto economico, in particolare quello derivante dalla rapida crescita di imprese innovative e dell'occupazione in attività ad alto coefficiente di conoscenze". L'Italia, inoltre, ha "un livello modesto di cooperazione pubblico/privato in materia di ricerca e sviluppo e le pubblicazioni scientifiche congiunte pubblico/privato sono nettamente al di sotto della media UE (33,4 pubblicazioni congiunte per 1 milione di persone in Italia a fronte di 52,8 per l'UE)(70). L'attività di R&S pubblica finanziata dalle imprese rappresenta solo lo 0,014% del PIL (UE: 0,051%)". Infine, la cooperazione tra settore pubblico e settore privato avviene in Italia "sporadicamente su base ad hoc, in assenza di reti e strutture formali consolidate. La scarsa attività di R&S è sia una conseguenza che un fattore della specializzazione relativa dell'Italia in prodotti ad intensità tecnologica medio-bassa e pesa sulla competitività non di prezzo dell'economia".

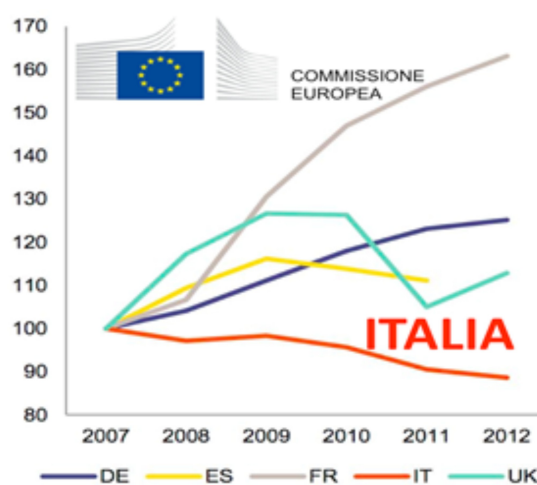
"Nel 2014 - afferma la CE - sono stati compiuti passi limitati. In primo luogo, le autorità italiane hanno introdotto un nuovo credito d'imposta per la R&S per tutti i tipi di imprese che investono in R&S e hanno emanato tutti i regolamenti necessari per rendere operative le misure incluse nella legge sulle startup". Tuttavia, sottolinea la CE, tale credito d'imposta è temporaneo (2015-2019). "In secondo luogo, una quota crescente dei finanziamenti pubblici per la ricerca e l'innovazione (R&I) è stata distribuita sulla base di indicatori di performance e sono stati rimossi alcuni ostacoli all'assunzione di professori ordinari e associati. Infine, saranno utili anche le misure volte a facilitare l'accesso delle imprese innovative al mercato del credito e a strumenti finanziari innovativi quali il crowdfunding azionario". Eppure, benché questi interventi "miglioreranno probabilmente l'efficienza nell'allocazio-

ne delle risorse e in certa misura potrebbero favorire la mobilitazione di investimenti privati per la R&I, la scarsa collaborazione pubblico/privato e la persistente mancanza di misure attuative efficaci e tempestive continuano a costituire un problema".

In sintesi, "la mancanza di concorrenza sui mercati del prodotto, le carenze infrastrutturali e i bassi livelli di spesa per ricerca e sviluppo, in particolare da parte delle imprese, ostacolano la crescita della produttività".

Per quanto riguarda l'istruzione terziaria, la CE evidenzia che la spesa in Italia per l'istruzione terziaria, in percentuale del PIL, "è ben al di sotto della media UE ma si sta dedicando maggiore attenzione alla qualità dell'istruzione superiore. Tra il 2009 e il 2013, il finanziamento pubblico complessivo all'istruzione terziaria è stato ridotto di circa il 20% in termini reali e la spesa dell'amministrazione pubblica per l'istruzione terziaria in percentuale del PIL è la più bassa dell'UE (0,4% nel 2012)", come chiaramente evidenziato nel grafico sottostante.

Grafico 3.3.2. Spesa pubblica per l'istruzione terziaria (indice 2007=100)



Fonte: Commissione europea, Eurostat.

"Secondo i principi della riforma del 2010, - si legge inoltre nella [Relazione](#) - una quota crescente dei finanziamenti pubblici per le università dovrebbe essere assegnata sulla base dei risultati conseguiti in materia di insegnamento e di ricerca. Tuttavia, fino al 2013, ciò è stato difficile da attuare in pratica a causa dei tagli dei finanziamenti destinati all'istruzione superiore e delle norme restrittive che hanno limitato la variazione annua dell'impor-

to dei fondi che ogni università poteva ricevere. Nel 2014 la quota di finanziamenti pubblici alle università legati ai risultati è aumentata dal 13,5% al 18% (con norme di attuazione meno restrittive rispetto al 2013) e sono stati definiti costi standard che vengono gradualmente introdotti fino al 2018 come criteri di

assegnazione della quota residua di finanziamento pubblico”.

A medio e lungo termine, avverte la CE, “per migliorare i risultati del settore dell’istruzione terziaria in Italia sarà di fondamentale importanza che i finanziamenti siano adeguati”.

### **L’intervento dell’ANPRI convince l’AREA di Trieste: sbloccati i passaggi di fascia stipendiale per i tecnologi**

Il Consorzio per l’AREA di ricerca di Trieste ha comunicato, in data 11 marzo 2015, che intende (finalmente!) avviare le procedure per il riconoscimento dei passaggi di fascia stipendiali al proprio personale afferente ai livelli dal I al III.

Tale decisione è stata presa in seguito ad una precisa e circostanziata richiesta dell’ANPRI (in particolare, la lettera inviata ai vertici del Consorzio il 25 febbraio scorso dal Segretario Generale dell’ANPRI, Liana Verzicco) che ha consentito di sbloccare una procedura che sarebbe stato possibile (e doveroso) avviare immediatamente dopo l’entrata in vigore della

Legge n. 190 del 23 dicembre 2014 (Legge di Stabilità) la quale non aveva prorogato ulteriormente il blocco delle retribuzioni dei dipendenti pubblici contrattualizzati.

Dalla risposta ricevuta dall’Ente appare evidente che il ritardo, come e più di altri riscontrati in altri Enti, è dipeso dal non aver previsto a bilancio le somme necessarie per gli adeguamenti retributivi conseguenti ai passaggi di fascia stipendiale.

L’ANPRI continuerà a vigilare sulla corretta applicazione di tutte le norme contrattuali vigenti per i ricercatori e i tecnologi di tutti gli Enti di ricerca.

### **Addio a Giorgio Salvini, uno dei padri nobili della fisica italiana**

Giorgio Salvini è scomparso nella sua casa romana all’età di 95 anni. Fisico delle particelle di fama internazionale, nel 1953 fu tra i fondatori dei Laboratori Nazionali di Frascati dell’INFN dove diresse, a soli 33 anni, la costruzione dell’Elettrosincrotrone e successivamente contribuì alla realizzazione di AdA, il primo anello di accumulazione al mondo. Docente universitario appassionato e infaticabile, fu presidente dell’Istituto Nazionale di Fisica Nucleare dal 1966 al 1970 portando l’Ente alla piena autonomia giuridica. Negli anni ’70 ed ’80 contribuì agli esperimenti che portarono alla scoperta dei bosoni W e Z, che fruttarono il premio Nobel a Carlo Rubbia. Fu poi presidente dell’Accademia dei Lincei fra il 1990 ed

1994 ed infine ministro per l’Università e la Ricerca del governo Dini, nel 1995-96. Ma anche dopo questa esperienza tornò a collaborare con entusiasmo alle attività di ricerca e insegnamento.

Giorgio Salvini è stato uno scienziato a tutto tondo, sempre guidato da una profonda curiosità scientifica e da un incrollabile rigore morale. L’Italia del dopoguerra fu un terreno fertile per il suo talento, dei cui frutti culturali e scientifici beneficiamo ancora. Salutiamo quindi Giorgio Salvini con l’auspicio che l’Italia possa continuare anche oggi a coltivare talenti del suo calibro senza sperperarne le potenzialità.

## **La Corte dei Conti invita il CIRA a contenere le spese per il personale, ma mancano i confronti con le altre istituzioni di riferimento**

La Sezione del controllo sugli enti della Corte dei Conti ha pubblicato la [Delibera n. 29/2015](#) e Relazione sulla gestione finanziaria del Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali (CIRA) SCpA, per l'esercizio 2013.

Il CIRA ha il compito di dare attuazione al Programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRO.R.A.); lo Stato concorre alla realizzazione del Programma con due finanziamenti: il primo è destinato alla progettazione e realizzazione di opere ed è ammontato complessivamente nel 2013 a 428,7 milioni di euro (IVA esclusa), di cui 362 milioni di euro sono stati utilizzati al 31 dicembre 2013; il secondo è un contributo annuale, destinato alla gestione delle opere realizzate, ivi comprese le spese per le attività di ricerca e sperimentazione, e nel 2013 è ammontato a € 23.258.905. Dal 2015 la legge di stabilità ha previsto un'ulteriore riduzione di € 500.000 di tale contributo.

Nel 2013 il CIRA ha conseguito un avanzo economico di 10,8 milioni di euro, in calo di 2,4 milioni di euro rispetto all'utile del 2012, al quale è corrisposto un incremento del patrimonio netto che si è attestato a 106,9 milioni di euro. Rispetto al 2012, si è registrata una crescita dell'8,8% dei costi di produzione (da € 42.405.067 a € 46.120.934), a fronte di un calo dei ricavi del 7,5% (da € 55.664.160 a € 51.485.319).

L'85,6% delle entrate è derivato da risorse pubbliche (di cui il 62,1% è rappresentato da trasferimenti statali ordinari), mentre il 7,6% da ricavi è provenuto da aziende private e il 6,8% da risorse ESA e UE.

Le disponibilità finanziarie nel 2013 sono am-

montate a 90,9 milioni di euro (+36,1% rispetto al 2012); per 67,9 milioni di euro derivano da titoli di Stato e da una polizza e per 22,9 milioni di euro da depositi bancari. La Corte ribadisce il richiamo al CIRA ad accelerare l'attività istituzionale nella direzione del conseguimento di maggiori risultati a vantaggio dello sviluppo dell'impresa aerospaziale italiana.

La Corte sottolinea anche la rilevanza della spesa per il personale che rappresenta il 54,4% dei costi, in valore assoluto € 25.112.833 su € 46.120.934. Il CIRA, pur non essendo soggetto ai vincoli alle assunzioni delle amministrazioni pubbliche, dovrebbe per la Corte attuare una politica di contenimento degli oneri per il personale *"in coerenza con il concorso alla riduzione delle spese richiesto dal legislatore a tutte le amministrazioni pubbliche o comunque agli enti o organismi che fruiscono di un contributo dello Stato"*.

La Corte prende, infine, atto che il monitoraggio delle attività è stato organizzato in maniera da rendere più immediatamente conoscibile l'attività di ricerca e i suoi risultati, come in precedenza raccomandato dalla stessa Corte.

Riguardo alla raccomandazione della Corte dei Conti di ridurre le spese per il personale, l'ANPRI osserva che nella relazione della Corte mancano i riferimenti alle situazioni di confronto più significative, quali ad esempio gli altri enti di ricerca italiani e gli enti di ricerca aerospaziale di altri Paesi europei. Tali confronti potrebbero evidenziare un'incidenza del costo del personale in linea o addirittura più bassa della media.

## **La Corte dei Conti invita invece l'IIT a non assumere troppi amministrativi**

La Sezione del controllo sugli enti della Corte dei Conti, con la [Delibera n. 23/2015](#) e Relazione, ha anche esaminato l'esercizio 2013 della Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia (IIT).

La Corte, osservato che nel 2013 è cresciuta la visibilità scientifica dell'IIT, rileva che la crescita dell'organico, richiede una costante

attenzione *"affinché la struttura amministrativa sia sempre strettamente funzionale alle attività di ricerca"*. Infatti, se la crescita dell'Istituto in termini di attività è stata accompagnata dalla crescita delle risorse umane, sia in campo scientifico che amministrativo (+ 10% circa), al 31 dicembre 2013 gli amministrativi hanno raggiunto le 130 unità, rispetto alle

precedenti 113, di cui 50 in funzione dell'attività di ricerca e 80 assegnati all'amministrazione e controllo.

La Tabella 1 seguente illustra la crescita del personale a partire dal 2006, dove con dipen-

denti si indica il personale con rapporto di lavoro subordinato e con collaboratori si indica il personale con contratto a progetto. Nella successiva Tabella 2 è invece riportata la ripartizione del personale (dipendenti più collaboratori) a fine 2012 e a fine 2013.

**Tabella 1**

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Dipendenti <sup>12</sup>	9	37	84	135	178	225	274	327
Collaboratori <sup>13</sup>	21	70	148	239	411	452	558	612
Dottorandi	37	67	76	94	163	234	311	315
<b>Totale</b>	<b>67</b>	<b>174</b>	<b>308</b>	<b>468</b>	<b>752</b>	<b>911</b>	<b>1142</b>	<b>1254</b>

**Tabella 2**

Categorie	Ricerca	Amministrazione Governance Controllo	Totale 31/12/2013	Unità al 31/12/12
Direttori/coordinatori*	23		23	20
Senior Researcher Tenured**	2		2	=
Senior Researcher TT2**	9		9	=
Senior Researcher	32		32	34
Researcher TT1**	1		1	=
Researcher***	82		82	93
Researcher/Technologist	37		37	32
Post Doc	337		337	307
Fellow	114		114	69
Tecnici	124	48	172	164
Amministrativi	50	80	130	113
<b>Totale</b>	<b>811</b>	<b>128</b>	<b>939</b>	<b>832</b>

\*L'incremento a 3 unità è da ricondurre alla nomina di 2 nuovi responsabili del Dipartimento D3 e di un nuovo coordinatore del Centro CNI di Pisa.

\*\*Queste tre categorie di ricerca non erano presenti nel 2012.

\*\*\*La categoria *Team Leader*, presente nel 2013, pari a 93 unità, è transitata nella categoria *Researcher*.

La Corte osserva anche che il *Technology Transfer*, che rappresenta la missione dell'IIT, richiede una attenta analisi delle potenzialità economiche dei prodotti della ricerca scientifica nel momento del loro impiego pratico. L'avanzo economico subisce una netta diminuzione (da circa 15,8 milioni a 1,3), conseguente ad una significativa riduzione del valore della produzione (-0,52%) e all'aumento dei costi di produzione.

Segnaliamo, infine, che sulla GU Serie Generale n. 70 del 25 marzo scorso è stato pubbli-

cato il testo del DL 24 gennaio 2015, n. 3 riguardante "*Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti*", coordinato con la legge di conversione 24 marzo 2015, n. 33. Sono pertanto divenuti legge quei commi dell'art. 5 che hanno sostituito interamente le norme previste nel testo di legge governativo che intendevano assegnare all'IIT la gestione esclusiva dei brevetti pubblici: la legge dà ora all'Istituto la facoltà di costituire o partecipare a *start-up* innovative, come anticipato nella [Newsletter 5/2015](#).

**La Corte dei Conti condanna 10 docenti della Parthenope di Napoli per appropriazione indebita: tra di essi anche Gennaro Ferrara, Consigliere di Amministrazione del CNR**

La Corte dei Conti, a seguito delle indagini della Guardia di Finanza, ha condannato il *gotha* dell'Università Parthenope, in tutto dieci docenti, a risarcire il loro stesso ateneo per un danno, procurato in 5 anni, pari ad 1,1 milioni di euro. Docenti a tempo pieno dell'università che, in possesso di partita IVA, svolgevano anche attività di consulenza aziendali, o erano consiglieri di amministrazione di società private, o commercialisti al soldo di grandi gruppi. Tutte attività imprenditoriali incompatibili con l'insegnamento universitario ed espressamente vietate dalla legge.

"Oggetto della contestazione – scrive il collegio presieduto da Fiorenzo Santoro – non è certamente la mera tenuta di partita Iva ma lo svolgimento di attività professionali con carattere di continuità e mediante una stabile organizzazione professionale". In violazione della legge che stabilisce l'incompatibilità tra la docenza a tempo pieno e l'"esercizio di impresa, commerciale e professionale". Né è sufficiente un'autorizzazione dell'università per aggirare la legge. Tutt'al più "il compenso extra" per incarichi consentiti dalla legge "deve essere versato nel bilancio dell'università per essere destinato ad incremento del fondo di produttività o di fondi equivalenti". Cosa che invece non accadeva alla Parthenope.

Tra i dieci condannati, spicca il nome dell'ex Rettore della Parthenope, Gennaro Ferrara, ora componente del Consiglio di Amministrazione del CNR, che avrebbe intascato indebitamente 438 mila euro. La sua posizione "è stata ritenuta particolarmente grave per gli elevatissimi redditi derivati dall'attività pro-

fessionale esercitata e degli altrettanto elevatissimi costi e spese effettuati in ragione di tale attività: nel 2004, a fronte di compensi per attività extra-istituzionali pari a 272.992 euro vi sono state ben 199.208 euro di spese".

Condannati anche il prof. Federico Alvino, già preside di Giurisprudenza ed ex consigliere comunale, impegnato in "consulenza amministrativa gestionale e nella pianificazione aziendale". Ed, ancora, Claudio Porzio con un "incarico lautamente retribuito nel CdA della società privata Vertis spa" ed "attività consulenziali e didattiche per soggetti privati: Villa Russo spa, Studio Esposito De Falco sas, Deloitte consulting", e il collega Stefano Aversa che avrebbe dedicato "45 settimane l'anno" per "incarichi svolti per conto di soggetti privati: società Panna spa, Fondazioni Speciali srl, Servizi di Ingegneria sas".

Spunta anche il nome del prof. Alberto Carotenuto, già Preside di Ingegneria, per il quale sono emerse "una serie di spese portate in deduzione, quali spese telefoniche, di luce e di gas, nonché relative a viaggi e a ristoranti".

Vogliamo ricordare che la scelta di Gennaro Ferrara per il Consiglio di Amministrazione del CNR fu allora giustificata dalla conoscenza che il medesimo avrebbe avuto della situazione dell'Ente. Si ammirano, ora, il rigore e la sensibilità istituzionale che hanno caratterizzato chi ha operato la suddetta scelta. Tutti, ma proprio tutti possono entrare nel Consiglio di Amministrazione del CNR, purché non siano i Ricercatori o Tecnologi che nell'Ente prestano la loro attività. Quanto dobbiamo ancora aspettare il nuovo Statuto?

**Per partecipare ad un concorso ex art. 15 occorre il possesso di tutti i requisiti previsti alla data della presentazione della domanda: lo ribadisce il TAR del Lazio**

Lo scorso 25 marzo è stata depositata la [sentenza n. 4599/2015](#) del TAR del Lazio del 25 febbraio 2015 con la quale è stata respinto il ricorso di un ricercatore INAIL ex-ISPEL che chiedeva l'annullamento degli atti relativi ad un concorso interno ex art. 15 a 11 posti di Primo Tecnologo bandito nel gennaio 2010,

con decorrenza 1° gennaio 2006. L'art. 2 del bando prevedeva la partecipazione al concorso ai dipendenti con contratto a tempo indeterminato, in servizio alla data di presentazione della domanda, inquadrati nel profilo di Tecnologo di III livello ed in possesso del titolo di studio previsto, nonché dei requisiti pre-

scritti all'allegato 1 del D.P.R. 171/1991.

Il ricorrente contestava la sua esclusione dalla graduatoria finale del concorso, nella quale in un primo tempo (24 gennaio 2013) era stato inserito; l'esclusione era avvenuta dopo che era emerso che il candidato, pur dichiarando nella domanda di partecipazione di essere inquadrato con il profilo di Tecnologo dal 30 marzo 1998, al momento della presentazione della domanda risultava invece inquadrato nel profilo di Ricercatore, a seguito di procedura di mobilità tra i profili con decorrenza 19 giugno 2009. Il ricorrente riteneva, invece, di disporre di tutti i requisiti per partecipare al concorso, ivi compreso il profilo di tecnologo, sostenendo che tali requisiti dovessero sussistere solo alla data del 31.12.2005.

Il TAR ha invece rilevato che *"dall'esame dell'art. 2, comma 1, del bando si evince che i requisiti d'ammissione, individuati nell'essere in servizio con contratto a tempo indeterminato ed inquadrati nel profilo di tecnologo - III livello, dovevano essere posseduti alla data di presentazione della domanda, e non alla data del 31.12.2005, come sostiene l'interessato"*.

Il riferimento alla data del 31.12.2005, contenuto nel secondo comma dell'art. 2 del bando (secondo cui *"i requisiti devono essere posseduti alla data del 31.12.2005"*) - ha aggiunto il TAR - *"non può che riguardare i requisiti prescritti all'allegato 1 del D.P.R. 171/1991 e*

*i titoli valutabili, in quanto gli effetti giuridici ed economici per i vincitori della selezione sarebbero decorsi dal 1 gennaio 2006"*. Tale interpretazione è inoltre conforme al prevalente orientamento della giurisprudenza amministrativa secondo cui *"i requisiti per la partecipazione ad un concorso interno, fra i quali l'appartenenza all'amministrazione in costanza di rapporto, devono sussistere non solo al momento dell'inizio della procedura, ma anche a quello successivo della sua conclusione, il che significa che i candidati, anche se utilmente collocati in graduatoria, non possono comunque ottenere la nomina ove, nelle more siano cessati dal servizio (cfr. Consiglio di Stato, sez. V, 19.11.2012, n. 5825)"*.

Il ricorrente eccepiva anche che l'ISPESL non avrebbe potuto bandire un nuovo concorso, ma avrebbe dovuto attingere alla graduatoria dei vincitori della precedente selezione, in base all'[art. 4, comma 3, del DL 101/2013](#) .

A tal riguardo, il TAR, dopo avere rilevato l'inammissibilità dell'impugnazione per motivi formali, ha comunque osservato nel merito che *"l'obbligo dello scorrimento da parte dell'amministrazione a quella data ancora non esisteva, essendo stato introdotto solo in seguito"* con il DL 101/2013; la disposizione innovativa *"non può che disporre per l'avvenire e riguarda soltanto le graduatorie vigenti, per cui non può avere ad oggetto quella invocata dall'interessato"*..

---

### **L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.**

*Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!*

*Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta [www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html](http://www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html) e segui le istruzioni.*

*Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.*

---

*Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI [www.anpri.it](http://www.anpri.it), selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.*